

IL MACRO CONTESTO DI RIFERIMENTO: I MONTI DAUNI

Il macro contesto geografico di riferimento è quello dei Monti Dauni, un territorio con un alto potenziale di attrattività turistica (grazie anche ad un limitato fenomeno di antropizzazione che ne ha preservato le caratteristiche) e che da poco, grazie anche ad un lavoro di promozione da parte della Regione Puglia (che, attraverso il suo ente Puglia Promozione, ha individuato, al suo interno, un vero e proprio Sistema Turistico Locale), si sta affacciando alla ribalta del turismo (nazionale e non).

Il territorio si presenta con tratti tipici degli habitat naturalistici appenninici, con rilievi montani e collinari inframezzati da passi e valli solcate da una ricca rete idrografica che da sempre ha facilitato la circolazione di uomini ed idee; con boschi di altura che convivono con prati e pascoli e che, a quote più basse, lasciano spazio a estese superfici a seminativo e, in misura minore, a uliveti e vigneti.

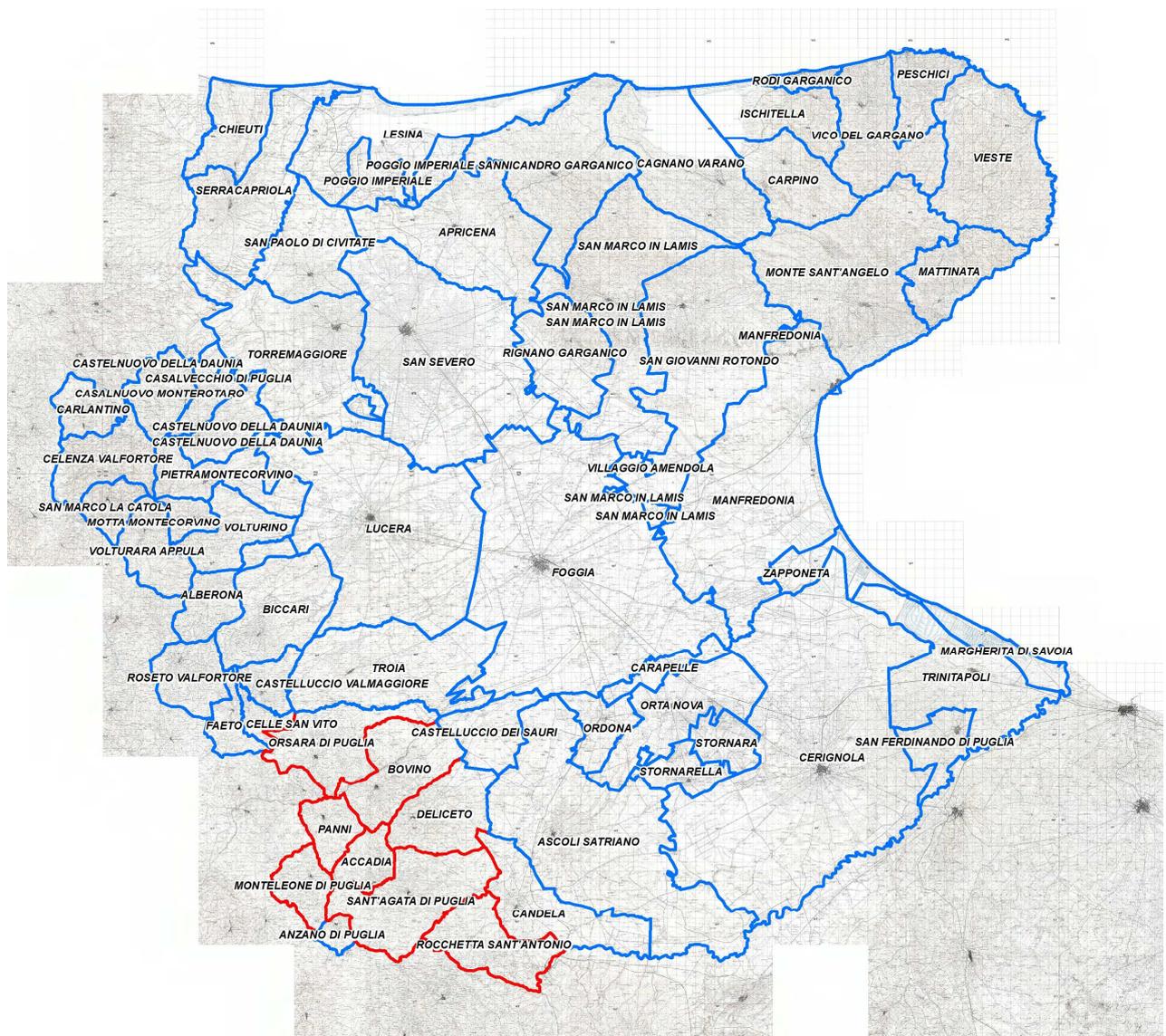
È ormai riconosciuta l'importante presenza di realtà storiche e monumentali che costituiscono un elemento attrattore di rilievo (si veda la Cattedrale di Troia, piuttosto che la città di Lucera, con i suoi resti archeologici e l'imponente castello svevo-angioino, i borghi medievali di Bovino, di Sant'Agata di Puglia e di Orsara di Puglia), alcune delle quali toccate in antico da viabilità storica quali la via Traiana, che in età altomedievale e medievale diviene una porzione della più ampia cosiddetta "Via Francigena": un asse viario che congiungeva idealmente la città santa (Roma) sia verso Nord, partendo da Canterbury, sia verso Sud, in direzione di Gerusalemme (interessante sottolineare quanto poi questo tracciato si intersechi e si innesti su un diverticolo, altrettanto battuto e frequentato, che consentiva già in età altomedievale, di raggiungere il Santuario di S. Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo). Come già sopra indicato, al contempo si tratta di un comparto territoriale che presenta un ambiente naturale di tipo collinare e montano per alcuni aspetti ancora incontaminati, con scorci paesaggistici e punti panoramici caratteristici che ben si prestano ad essere vissuti in maniera slow, come nel caso di passeggiate, trekking, percorsi da attraversare in bici, etc.

L'area dei Monti Dauni presenta infine peculiarità identitarie anche dal punto di vista delle tradizioni. Essendo stato, come già detto, un territorio soggetto ad influenze culturali variegata sin dalle origini, mostra interessanti testimonianze di tale fenomeno. Si pensi alle tradizioni enogastronomiche: oltre a quelle strettamente legate ai prodotti del territorio (erbe selvatiche e spontanee, grano, vino, maiale) sono attestate ricette e tecniche di cottura di chiara influenza "esotica" come nel caso di Lucera (città in cui nel pieno medioevo si insediò una colonia di popolazione di etnia araba). Anche le tradizioni millenarie legate all'attività della pastorizia e della transumanza hanno lasciato un segno tangibile nei cibi e nelle ricette, offrendo cibi che potessero essere conservati per i lunghi periodi di transumanza con le greggi. Un altro elemento che ha contribuito a connotare arti, tradizioni, cultura materiale di questo territorio così eterogeneo è quello legato alle diverse etnie che, nel corso dei secoli e a

seguito di varie vicissitudini storiche, vi si sono insediate (saracene, provenzali, albanesi). Da sottolineare, infine, che il territorio dei Monti Dauni è caratterizzato da borghi alla cui qualità turistico-ambientale è stato conferito il marchio di Bandiere Arancioni del Touring Club Italiano, Borghi più belli d'Italia e di Città Slow (inseriti nella rete Slow Food).

L'AMBITO DELL'UNIONE DEI MONTI DAUNI

L'ambito di interesse definito dall'Unione dei Monti Dauni ingloba amministrativamente i territori comunali di Accadia, Bovino, Deliceto, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia Panni, Rocchetta Sant'Antonio e Sant'Agata di Puglia.



I comuni della Puglia settentrionale, in rosso i limiti dei comuni dell'Unione dei Monti Dauni.

Esso si inserisce nel più vasto distretto territoriale dei Monti Dauni, costituendone il suo estremo settore meridionale, ovvero del comparto a carattere montuoso-collinare che è parte terminale della catena appenninica e che definisce i limiti occidentale (versante campano) e parte di quello settentrionale (versante molisano) e meridionale (versante lucano) della Puglia nord-occidentale, lasciando progressivamente spazio a Est alla piana del Tavoliere, estesa sino alla costa adriatica, e a nord alla valle del fiume Fortore, proiettata anch'essa verso le aree costiere che circoscrivono la sua foce.

Il comparto territoriale in esame si presenta come un esteso mosaico in cui convivono superfici agrarie destinate prevalentemente a seminativi, pascoli, colture arboree e ampie distese boschive, puntellato da una sequenza di modesti abitati di collina e di montagna affacciati sulla piana circostante.

CARATTERI GEOMORFOLOGICI e AMBIENTALI

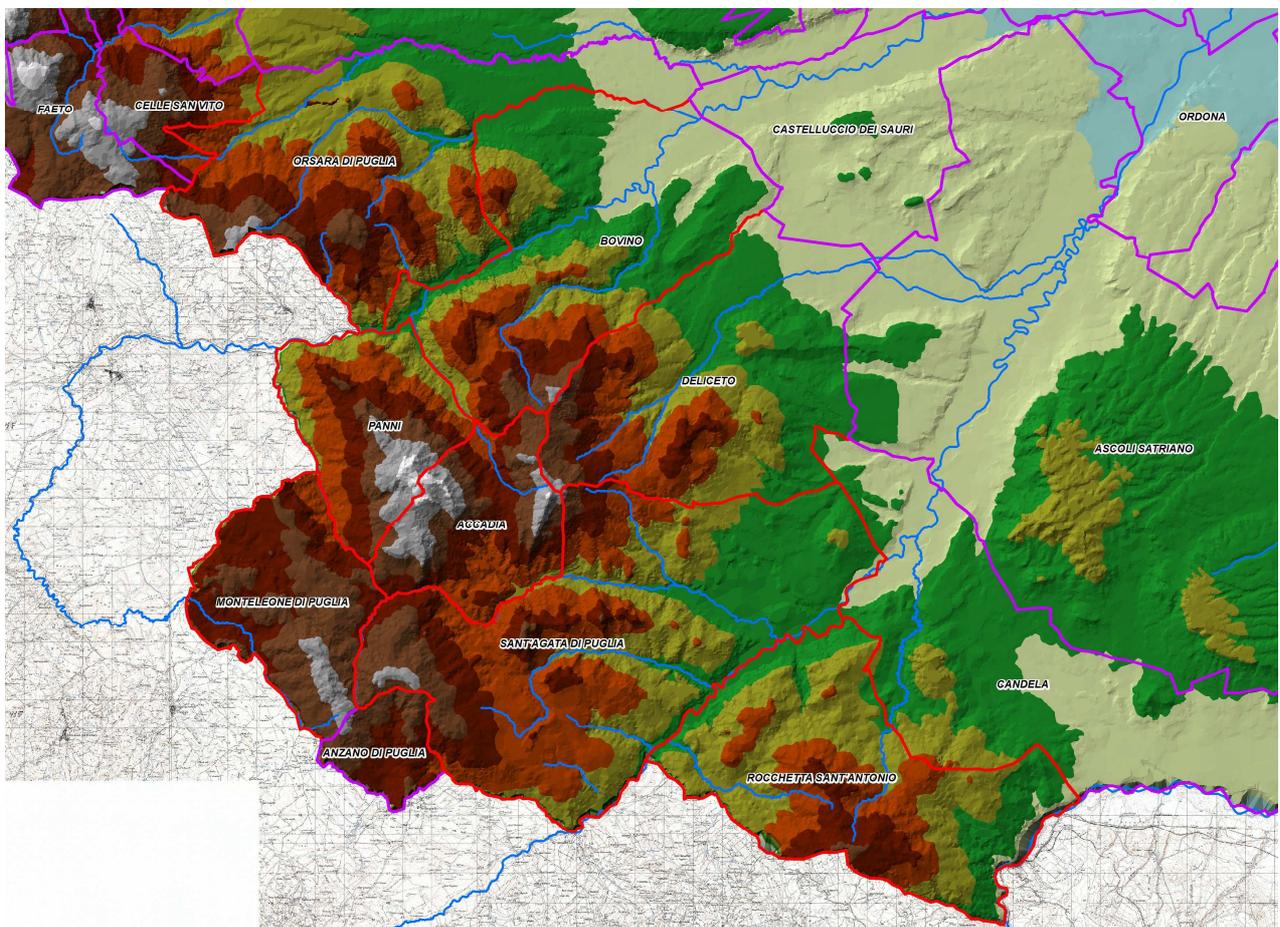
Sotto il profilo strettamente geologico, si registra come prevalente la presenza delle formazioni di seguito elencate:

CAMP-BCD
Formazione della Daunia. Depositi prevalentemente calcarei detritico-organogeni biancastri e polverulenti e straterelli di calcareniti compatte. Alternanze di argille siltose grigiastre ed arenarie. Mediamente permeabile, da luogo a falde superficiali (sub-) in presenza di intercalazioni argilloso-siltose.
CAMP-MSA
Arenarie tenere o cementate, giallastre, in grossi banchi, talora fossilifere, con livelli conglomeratico marnosi, o cementati costituenti cornici e sferoidi.
CAMP-PS
Sabbie ed arenarie con livelli di puddinghe. Sabbie ed arenarie con livelli ciottolosi. Elevata permeabilità.
CAMP-I
Argilliti varicolori. Complesso indifferenziato. Argille, marne ed arenarie giallastre con intercalazioni di calcareniti e di argille verdi; alternanza di argilliti varicolori scistose ed estremamente caoticizzate. Costituiscono il substrato impermeabile di falde presenti nel Flysh della Daunia. Impermeabile.
CAMP-PP
Puddinghe poligeniche più o meno cementate. Sedimenti conglomeratici associati a lenti di sabbie di colore rossastro. Molto permeabili.
CAMP-PA
Argille ed argille sabbiose. Argille siltoso-sabbiose ed argille marnose. Da poco permeabili ad impermeabili.
CAMP-MS
Arenarie quarzose, sabbie, sabbie argillose, argille siltose. Caratterizzati da una notevole varietà litologica; prevalgono affioramenti di arenarie sabbiose e sabbie argillose. Mediamente permeabile (diviene gradualmente impermeabile in vicinanza del Complesso indifferenziato).

I rilievi della zona, formatisi a seguito dei movimenti orogenetici che hanno determinato la strutturazione della più ampia catena appenninica nel periodo cretaceo-miocenico, si caratterizzano per la loro prevalente organizzazione in dorsali sub-parallele e allungate in senso NO-SE, sebbene non manchino picchi isolati, con acclivi anche accentuati poco adatti agli usi agricoli e all'antropizzazione.

Le vette più alte del comprensorio, che non superano i 1150 m slm, digradano verso i versanti collinari (connotati da altezze minime comprese tra 400 e 300 m slm), confluenti nella piana valliva. Tra i rilievi, si segnala quanto segue:

- M.te S. Marco (854 m slm) in agro di Orsara di Puglia
- M.te Felitti (932 m slm), M.te Crispiniano (1.104 m slm) in agro di Panni
- Montagnone (981m slm), M.te Tre Titoli (1.030 m slm) in agro di Accadia
- rilievi di loc. Montagna (900 m slm) in agro di Monteleone di Puglia
- Serra di Luca (693 m slm) in agro di Rocchetta San'Antonio
- M. Serbaroli (811 m slm) in agro di Sant'Agata di Puglia
- M.te Celezza (750 m slm) in agro di Deliceto
- M.te Salecchia (931 m slm) in agro di Bovino



Orografia e idrografia principali dell'area dell'Unione dei Monti Dauni
(in rosso i limiti dei comuni dell'Unione dei Monti Dauni).

Il sistema montano-collinare risulta essere solcato da una serie di corsi d'acqua fungenti da elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio locale, molti dei quali a regime prevalentemente torrentizio, alimentati quindi in larga misura dagli apporti piovani stagionali, con alternanza tipica di periodi di piena a periodi di siccità; a riguardo, da Nord verso Sud, si segnalano i corsi del Torrente Sannoro, del Torrente Cervaro, del Torrente Carapellotto, del Torrente Carapelle, del Torrente Calaggio; chiude la sequenza del reticolo idrografico l'asta del fiume Ofanto, all'estremità meridionale del comparto considerato. Da tali corsi principali si diparte una fitta rete di canali e di percorsi idrici secondari, cui si intersecano canali artificiali, intervallati da pozzi e falde acquifere.

L'area considerata risulta ampiamente modellata proprio dall'azione erosiva dei corsi d'acqua sopra indicati, gran parte dei quali trae origine dai rilievi montani: si pensi alla formazione di importanti aree di interesse naturalistico quali le Grotte dei Porcili sul torrente Biletra (Bovino) o le Gole sul torrente Frugno (Accadia).

Piuttosto fitta è la copertura boschiva, gestita prevalentemente a ceduo e soggetta negli ultimi anni a incendi che ne hanno compromesso almeno in parte l'integrità (sebbene si sia dato seguito ad una recente politica di rimboschimenti, integrati da fenomeni di rinaturazione). Si distinguono ampie zone popolate da formazioni di cerro, roverella e carpino: vanno segnalati, a riguardo, il Bosco Paduli (Accadia, con querce secolari e orchidee selvatiche), il Bosco di Valleverde e il Bosco di Salecchia (Bovino), il Bosco dell'Olimitello e il Bosco Macchione (Deliceto), i boschi Calavrese, Acquara e Demanio (Orsara di Puglia) e i boschi Cesine e Serbaroli (Sant'Agata di Puglia).

Non mancano radi boschi ripariali lungo le aste dei corsi idrici (si pensi alla biodiversità faunistico/vegetazionale attestata lungo le sponde dell'Ofanto) e le formazioni erbacee e arbustive nelle zone destinate a pascolo, con presenza di praterie d'altura.

Va sottolineato come l'ambito dei Monti Dauni, nella sua interezza, rientri nella Rete Ecologica Regionale. Con particolare riferimento ai comuni dell'Unione dei Monti Dauni, si registra il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "IT9110033. Accadia-Deliceto". Esso, in particolare, si connota per la presenza di boschi misti di caducifoglie associati a cerro a roverella, insieme a carpino, carpinella e acero campestre; del sottobosco si distinguono biancospino comune, vescicaria e sanguinella. Il sistema SIC Accadia-Deliceto, nello specifico, si compone di habitat naturali eterogenei quali il Bosco di Difesa, che ingloba il Bosco Paduli, le praterie d'alta quota del Monte Tre Titoli e le Gole del Torrente Frugno. Il Bosco Paduli, il cui nome deve la sua origine alla presenza di pozze paludose, conserva

roverelle secolari che circoscrivono ampie radure; come già indicato, il Bosco di Paduli è parte del Bosco Difesa, in cui si riconoscono esemplari di acero campestre, carpinella e ornio. Sulle sommità del Monte Tre Titoli, invece, prevalgono le praterie aride seminaturali, con pascoli caratterizzati da biancospino, prugno selvatico, perastro e ginestra, che alle quote più elevate lasciano lo spazio alla vegetazione erbacea. In riferimento alle Gole del Torrente Frugno (affluente del Carapelle), infine, si registra la prevalenza di specie tipiche degli ambienti ripariali, quali salici e pioppi bianchi, e dell'habitat rupicolo (timo, felci). Agli habitat sopra descritti si associano diverse specie faunistiche di tipo appenninico, tra le quali si segnalano il lupo, il nibbio reale, il picchio, il tritone italiano e la raganella italiana.

CARATTERI PRODUTTIVI

Grazie anche ad un grado medio-alto di fertilità dei suoli, all'elevato indice di umidità relativa e al clima di tipo continentale (con inverni freddi e piovosi ed estati miti), le coltivazioni vedono la predominanza dell'agricoltura estensiva a seminativo (soprattutto cereali e foraggere), anche in quota, sebbene in altura prevalgano le superfici destinate a pascolo, erose a quote più basse dall'agricoltura meccanizzata a discapito dell'allevamento stanziale o a corto raggio; inoltre, si attestano in maniera piuttosto diffusa uliveti, a fronte di più limitati appezzamenti di arborati e vigneti. Il paesaggio rurale di montagna e di collina si connota per la presenza piuttosto rada di edifici funzionali alla produzione agricola e all'immagazzinamento, in conseguenza di una più spinta attestazione della piccola azienda, ed in contrapposizione a quanto documentato nelle aree pedecollinari e pianeggianti di Capitanata, dove prevalgono le masserie di maggiori dimensioni e di più complessa organizzazione residenziale-produttiva; altrettanto poco diffusi in ambienti di alta collina e di montagna solo i casini e i ricoveri per gli animali connessi all'allevamento, questi ultimi traccia della persistenza residuale dell'allevamento transumante di antica tradizione.

CARATTERI INSEDIATIVI

I centri abitati del distretto in esame dominano in posizione strategica le vette affacciate sulle valli dei corsi d'acqua limitrofi, quali il Carapelle e il Cervaro (si segnala, in particolare, che l'abitato di Monteleone di Puglia risulta essere quello più

alto di Puglia, con i suoi 842 m slm). Si tratta di insediamenti di antica fondazione, posti a ravvicinata distanza gli uni dagli altri, che hanno ospitato e continuano ad accogliere parte della popolazione rurale di riferimento, edificati in posizione di difesa e presidio del territorio circostante, le cui origini risalgono in alcuni casi ad età romana (come Bovino, ovvero l'antica *Vibinum*), sebbene la maggior parte di essi nascano in età medievale (normanno-sveva) o moderna. Tali centri conservano evidenze monumentali, archeologiche, architettoniche e storico-artistiche di particolare pregio culturale: si rimanda, a riguardo, al ricco patrimonio archeologico e architettonico di Bovino (che conserva importanti testimonianze sparse anche nel suo territorio, quali il ponte sul Cervaro o la villa romana di loc. Casalene), Deliceto (castello, convento della Consolazione), Orsara di Puglia (Grotta di San Michele, chiesa dell'Annunziata), Sant'Agata di Puglia (castello, centro storico), Rocchetta Sant'Antonio (castello) e Accadia (rione Fossi).

I centri indicati sono serviti da strade secondarie che si snodano lungo i rilievi agganciandosi ai limitati assi stradali principali di valle che penetrano o costeggiano i rispettivi agri comunali, ripercorrendo direttrici che spesso risultano già essere state battute in età antica.

CRITICITÀ ED ELEMENTI DI INTERESSE PER LA VALORIZZAZIONE CULTURALE DEL TERRITORIO

Gli studi sinora condotti non hanno mancato di evidenziare forme di criticità diffuse e ormai consolidate strettamente correlate a condizioni di dissesto del suolo e del sottosuolo che connotano negativamente il quadro geomorfologico della zona: si pensi, a tal riguardo, a fenomeni quali frane, aree a calanchi, superfici dissestate, coni di detrito, la cui origine è anche connessa a dinamiche antropiche di trasformazione non sempre pianificate, i cui effetti negativi si ripercuotono anche sulla fruibilità, l'accessibilità e sullo sviluppo socio-economico di un contesto connotato da una sensibile complessità. Tale complessità sta andando incontro a lenti fenomeni di impoverimento e di semplificazione, ravvisabili in importanti fenomeni quali:

- lo spopolamento delle campagne e l'organizzazione produttiva agro-pastorale sempre meno diversificata, tendente a colture prevalenti, che poco incentivano le specificità produttive locali (si pensi, a riguardo, al recente recupero di antichi vitigni quale il Tuccanese, nell'area di Orsara di Puglia);

- consistenti movimenti migratori che hanno determinato l'abbandono dei piccoli centri abitati, con conseguente deficit nel controllo e nella manutenzione del territorio: si tratta di abitati compatti fortemente interconnessi con l'ambiente rurale circostante (tessuto agricolo periurbano), che fanno registrare tassi di invecchiamento mediamente elevati, connotati da beni afferenti al patrimonio storico-artistico-architettonico di particolare rilievo ma ad oggi ancora poco valorizzati;
- interventi costruttivi frutto di un'azione antropica disorganica, che trova evidenza in urbanizzazioni non sempre armoniche nelle campagne come nei centri abitati, e nella sensibile diffusione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, che ha contribuito a modificare in maniera sensibile la percezione degli equilibri e delle varianti ambientali-paesaggistiche identitarie del contesto locale.

Tenuto conto dei caratteri geomorfologici, insediativi, ambientali e produttivi sopra descritti e di quanto già ben delineato dal vigente Piano Paesaggistico della Puglia in riferimento all'ambito dei Monti Dauni, in rapporto al sistema unitario dei Monti Dauni Meridionali, che ingloba gran parte dei Comuni presi in esame (Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto, Panni, Monteleone di Puglia, Accadia, Sant'Agata di Puglia), e in ottica più strettamente collegata alla valorizzazione del turismo culturale del distretto territoriale in esame, è possibile delineare quanto segue:

- il paesaggio naturale della zona, con i suoi tipici tratti "a mosaico", si caratterizza per la sua forte valenza identitaria: in particolare, il sistema paesaggistico dell'area in esame vede nelle aste dei torrenti Cervaro e Carapelle elementi peculiari intorno a cui gravita l'organizzazione insediativa ed economico-produttiva locale, che incorpora superfici agricole, pascoli, vegetazione boschiva e abitati d'altura compatti, affacciati sulle valli dei torrenti sopra indicati;

- il distretto dialoga con la vicina area pianeggiante di Capitanata e con i contermini territori extra regionali attraverso direttrici di percorrenza principali (si pensi alla SS 90) che sfruttano i percorsi vallivi definiti dai corsi dei torrenti Cervaro e Carapelle, già utilizzati in età antica (via Traiana/via Minucia) e in età moderna (si rimanda a riguardo alla rete tratturale al servizio dell'allevamento transumante): da tali assi principali si

dipartono quelli secondari e trasversali che raggiungono gli insediamenti d'altura e che tagliano le diffuse superfici boschive, definendo una trama viaria che costituisce il veicolo di accesso, penetrazione e percezione di un sistema territoriale complesso e variegato; a riguardo, va rimarcato come i fenomeni di abbandono delle campagne e dei centri abitati, il disboscamento e l'incremento del traffico pesante sulle maggiori strade esistenti hanno determinato eventi diffusi di dissesto idrogeologico che compromettono almeno in parte la raggiungibilità dei luoghi;

- sono le strade panoramiche e paesaggistiche e i punti di interesse ambientale/culturale, con particolare riferimento a quelli sommitali, a rappresentare i principali mezzi attraverso cui "mostrare" e meglio porre in risalto gli elementi identitari locali in ottica della loro fruizione e valorizzazione in senso turistico: a riguardo vanno segnalati siti culturali di particolare interesse strategico e panoramico quali il Castello Ducale di Bovino e di Sant'Agata di Puglia; aree di collina o di montagna attraversate da strade scenografiche che facilitino la percezione dei luoghi peculiari dell'area, tra cui si segnalano quelle che attraversano estese coperture boschive e seguono almeno in parte l'andamento dei torrenti della zona per poi risalire verso i centri abitati adattandosi ai rilievi naturali (si pensi, a riguardo, alla SP 121 Panni-Bovino); le vette principali della zona, che offrono la possibilità di spaziare sul paesaggio della zona, tra cui si segnalano i su indicati M. Cornacchia, M. Tre Titoli e M. Crispignano, da cui percepire il "mosaico" paesaggistico della zona.